



FILARMONICA DELLA SCALA



Thomas Adès

14 NOVEMBRE 2022



TEATRO ALLA SCALA
FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO



FILARMONICA DELLA SCALA
STAGIONE DI CONCERTI 2023

<p>Lunedì 23 gennaio 2023, ore 20 <i>Inaugurazione</i> Lahav Shani Prima parte da definire Beethoven Sinfonia n. 3 in mi bem. magg. <i>Eroica</i></p>	<p>Lunedì 13 marzo 2023, ore 20 Myung-Whun Chung Schubert Sinfonia n. 8 in si min. <i>Incompiuta</i> Brahms Sinfonia n. 4 in mi min.</p>	<p>Lunedì 29 maggio 2023, ore 20 Pablo Heras-Casado Jan Lisiecki, pianoforte Ligeti <i>Concert Românesc</i> Beethoven Concerto per pianoforte n. 3 in do min. Dvořák Sinfonia n. 8 in sol magg.</p>
<p>Lunedì 30 gennaio 2023, ore 20 Riccardo Chailly Emmanuel Tjeknavorian, violino Prokof'ev Sinfonia n. 1 in re magg. <i>Classica</i> Concerto per violino n. 1 in re magg. Sinfonia n. 7 in do diesis min.</p>	<p>Lunedì 27 marzo 2023, ore 20 Gianandrea Noseda Maria João Pires, pianoforte Mozart Concerto per pianoforte n. 9 in mi bem. magg. <i>Jeunehomme</i> Stravinskij <i>L'oiseau de feu</i>, balletto completo 1909-10</p>	<p>Domenica 1° ottobre 2023, ore 20 Andrés Orozco-Estrada Christiane Karg, soprano Berlioz <i>Le Carnaval romain</i> <i>Les nuits d'été</i> <i>Symphonie fantastique</i></p>
<p>Lunedì 20 febbraio 2023, ore 20 Ottavio Dantone Cecilia Molinari, mezzosoprano Mozart Sinfonia n. 38 in re magg. <i>Praga</i> Haydn <i>Berenice che fai?</i> Cantata per soprano e orchestra Haydn Sinfonia n. 103 in mi bem. magg. "col rullo di timpani"</p>	<p>Lunedì 3 aprile 2023, ore 20 <i>Orchestra ospite</i> Czech Philharmonic Semyon Bychkov Mahler Sinfonia n. 6 in la min. <i>Tragica</i></p> <p>Lunedì 22 maggio 2023, ore 20 Riccardo Chailly Hilary Hahn, violino Brahms Concerto per violino in re magg. Sinfonia n. 1 in do min.</p>	<p>Lunedì 20 novembre 2023, ore 20 Vasily Petrenko Isabelle Faust, violino Adams <i>Short Ride in a Fast Machine</i> Bartók Concerto per violino n. 2 Rachmaninov <i>Danze sinfoniche</i></p>

I programmi possono subire variazioni per ragioni artistiche e tecniche. Si prega di verificare sul sito www.filarmonica.it

Main Partner



www.filarmonica.it tel. 02 72023671

Teatro alla Scala

Lunedì 14 novembre 2022, ore 20

Concerto sinfonico della

Filarmonica della Scala

Direttore

Thomas Adès

Immagine in copertina: Paul Klee
New Harmony (dettaglio), 1936. Olio su tela

Il concerto sarà trasmesso in diretta su Rai Radio3

Siamo lieti di offrire ai nostri abbonati e a tutti gli spettatori questo programma, disponibile anche in digitale su www.filarmonica.it

Prima parte

Thomas Adès

Asyla op. 17

Durata: 25 minuti circa

—

Yikeshan Abudushalamu

Repression

Commissione Filarmonica della Scala,
Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Maggio Musicale
Fiorentino, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI
al Vincitore del Concorso Internazionale di
Composizione “Luciano Berio” 2019

Durata: 14 minuti circa

Seconda parte

Benjamin Britten

Sinfonia da Requiem op. 20

Lacrymosa – Andante ben misurato

Dies irae – Allegro con fuoco

Requiem aeternam – Andante molto tranquillo

Durata: 20 minuti circa

—

Ottorino Respighi

Feste romane, poema sinfonico

Circenses

Il Giubileo

L'Ottobrata

La Befana

Durata: 25 minuti circa

Asyla op. 17

Thomas Adès

Composizione: 1997

Prima esecuzione: Birmingham, Symphony Hall, 1° ottobre 1997.

City of Birmingham Symphony Orchestra, Simon Rattle.

Organico: tre flauti (anche ottavini e flauto basso), tre oboi (anche corno inglese e oboe basso);
tre clarinetti (anche clarinetto basso e contrabbasso), tre fagotti (anche controfagotto);
quattro corni, tre trombe (anche tromba piccola), tre tromboni, tuba; timpani;
percussioni; arpa; pianoforte, due tastiere, celesta; archi

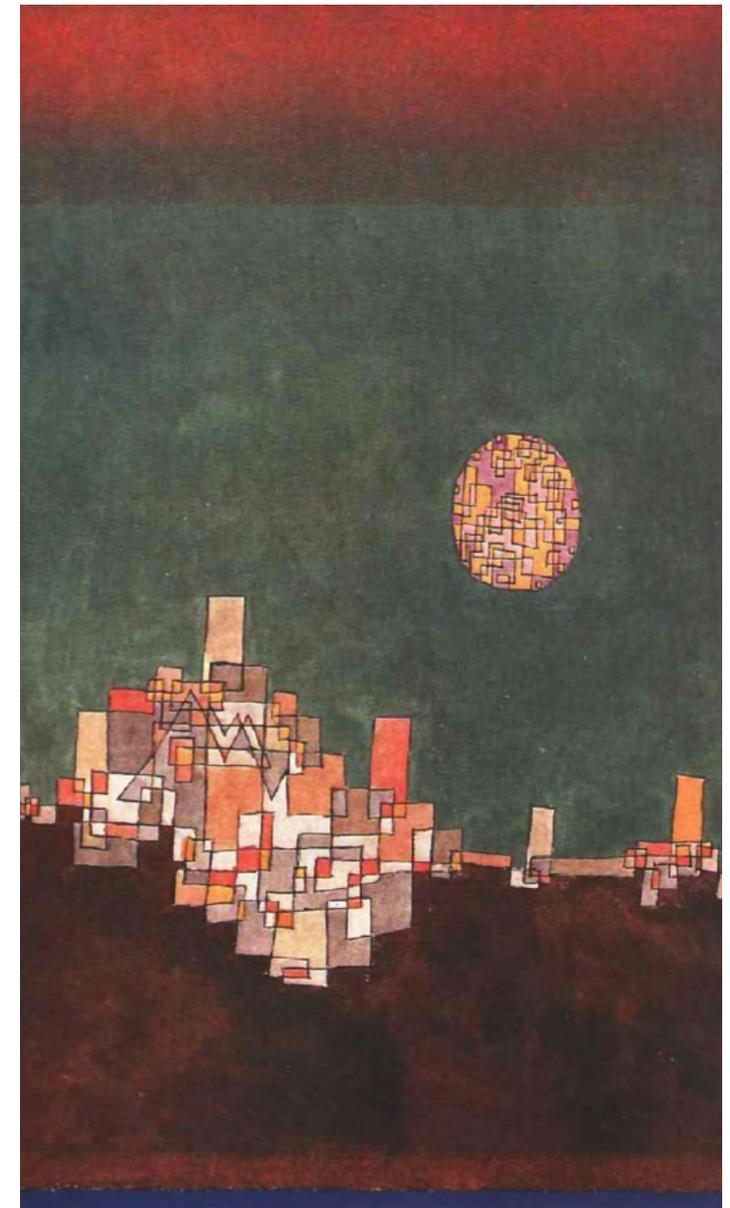
Considerato l'erede di Britten nel Regno Unito, Thomas Adès già da ragazzo veniva salutato come il nuovo genio musicale inglese. A 22 anni si era già imposto alla ribalta internazionale con lavori per grande ensemble, come *Living Toys*, la *Sonata da Caccia*, *Les baricades mystérieuses*, *The Origin of the Harp*. Ma il giovane Adès era attratto soprattutto dall'orchestra, nella quale vedeva il mezzo più duttile per dare forma alle sue idee musicali: dopo due prove, ancora basate su modelli tradizionali, *...but all shall be well e These Premises Are Alarmed*, nel 1997 trovò una strada personalissima con *Asyla*, partitura scritta su commissione del John Feeney Charitable Trust per l'Orchestra sinfonica di Birmingham, e diretta il 1 ottobre 1997 da Simon Rattle, che poi la ha portata nelle sale da concerto di mezza Europa, diventando da allora un convinto sostenitore di Adès. Articolata in quattro movimenti, *Asyla* segue una logica di trasformazioni continue, per creare l'idea di una sorta di caos organizzato, di processo "tellurico", di stratificazioni sonore. Il gioco, mobilissimo e virtuosistico, delle masse armoniche, gli strumenti spinti verso i registri estremi, la cura estrema per il dettaglio timbrico e dinamico (evidente nelle didascalie di ogni parte strumentale), generano un ordito caleidoscopico, pieno di ritmi frenetici, di elementi di propulsione e di *suspense*. Adès sfrutta un organico che comprende anche strumenti raramente usati in orchestra (il flauto basso, l'oboe basso, il clarinetto contrabbasso), un pianoforte a coda,

Testi di Gianluigi Mattiotti

Docente di Storia della Musica all'Università di Cagliari, ha pubblicato monografie e saggi sulla musica contemporanea, e recentemente ha curato l'aggiornamento del Dizionario dell'Opera, per il XXI secolo. Attivo anche come critico musicale, è nel direttivo dell'Associazione Nazionale dei Critici Musicali.

una celesta, due pianoforti verticali (uno dei quali accordato un quarto di tono sotto, per dare un bagliore straniante ogni volta che viene usato). Usa anche un vasto set di percussioni (per sei esecutori), ancora inserendo alcuni strumenti rari (come il *geophone*, inventato da Olivier Messiaen per *Des canyons aux étoiles*, un tamburo riempito con piccoli pallini di piombo che si suona con piccoli movimenti rotatori), ma soprattutto moltiplicando le percussioni metalliche (anche gong da suonare immersi nell'acqua) che conferiscono una particolare luminosità alla scrittura orchestrale. Volutamente ambiguo, il titolo, *Asyla*, è il plurale di *asylum*, inteso come rifugio, zona protetta, ma anche come sanatorio e come manicomio: così i quattro movimenti evocano diversi rapporti con lo spazio, diversi tipi di asilo.

Gli spazi aperti sono richiamati nel primo movimento, costruito come una grande arcata: il percorso formale prende avvio da una trama ritmica (affidata a campanacci, gong, piatti sospesi, e timpani, colpiti non sulla membrana ma sul fusto di rame), sulla quale poi si innesta una linea molto cantabile dei corni. Un frenetico disegno delle trombe porta la materia sonora al massimo grado di densità e tensione nella sezione centrale del movimento, prima della ripresa, in forma più condensata, della melodia iniziale. Il secondo movimento evoca invece spazi chiusi, claustrofobici, antri sinistri e pieni di mistero (originariamente Adès aveva dato a questo movimento il titolo "Vaticano"). Da un'introduzione dominata da percussioni, col pianoforte "scordato", e da una cupa linea dell'oboe basso, poi echeggiato dagli altri legni e dalla tromba, si genera una trama sempre più fitta e piena di rigonfiamenti armonici. Il terzo movimento ("Ecstasio") è uno scherzo, che evoca questa volta lo spazio chiuso e sotterraneo di una discoteca. L'iniziale fascia di armonici lascia emergere un breve disegno monotono, reiterato, finemente orchestrato, sul quale Adès costruisce una progressione implacabile, ma piena di sorprese, di fratture ritmiche, di scarti armonici e timbrici, culminante in una sezione frenetica, ispirata ai ritmi ripetitivi della disco-music. L'ultimo movimento si apre ancora con un episodio misterioso (*Quasi leggero*), contraddistinto da veloci figure dei legni che affiorano periodicamente sul cupo pedale degli archi gravi, tuba e clarinetto contrabbasso, e che richiama da vicino *Il Castello di Barbalù* di Bartók (in particolare la scena delle misteriose cisterne che raccolgono le lacrime del principe). Poi via via la dimensione sonora si fa più ariosa, sembra rompere le barriere e riconquistare gli spazi aperti, dove risuonano i campanacci del primo movimento. Geniale il procedimento di ricapitolazione nella sezione centrale, dove si sovrappongono motivi tratti dal primo e dal terzo movimento, su uno sfondo armonico ricavato dal secondo.



Paul Klee
Chosen site, 1940. Olio su tela

Repression

Yikeshan Abudushalamu

Composizione: 2020

Prima esecuzione: Roma, Auditorium Parco della Musica, 12 marzo 2021.

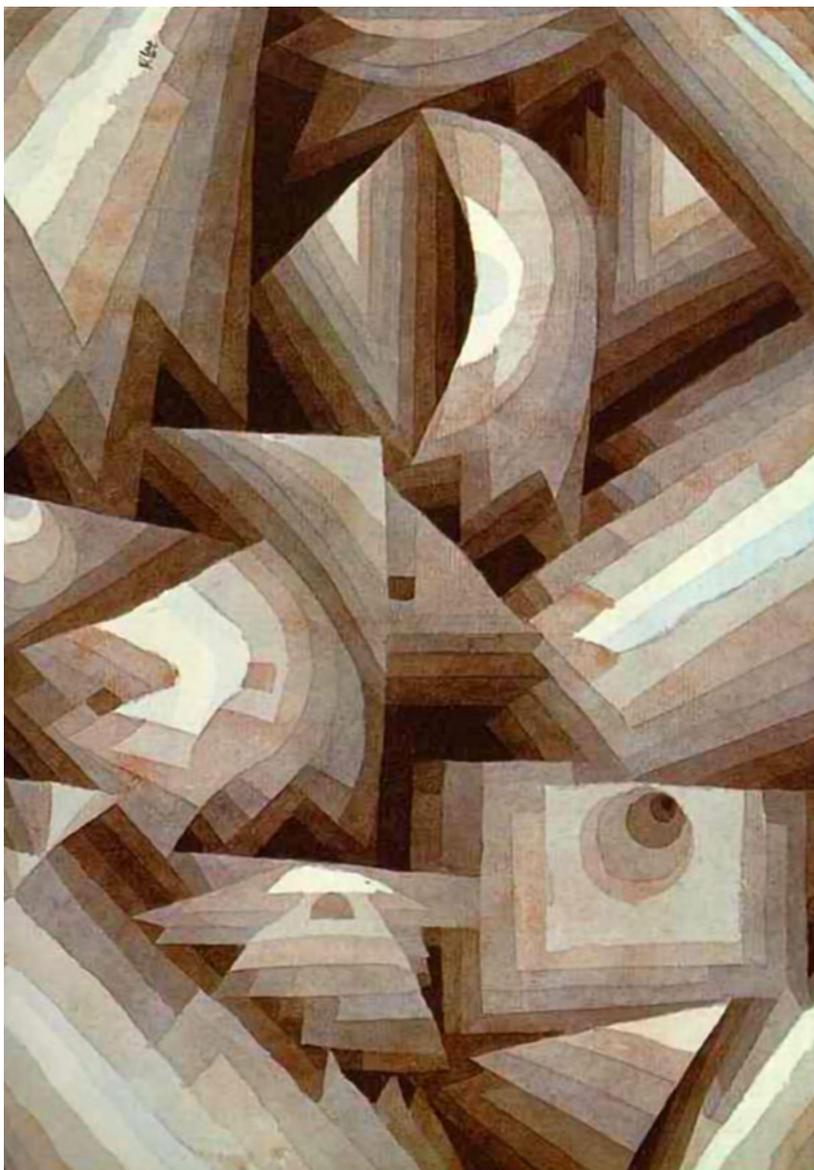
Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Antonio Pappano.

Organico: tre flauti (anche ottavino), due oboi, corno inglese, due clarinetti, clarinetto basso, due fagotti, controfagotto; quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani, percussioni; arpa; archi

Nato nel 1985 a Urumqi, nello Xinjiang, Yikeshan Abudushalamu ha studiato al Conservatorio di Shanghai, dove è stato allievo di Guang Zhao e Shirui Zhu, poi a Ginevra dove ha avuto come maestri Michael Jarrell, per la composizione, e Luis Naon, per la musica elettronica. Dopo essere stato, nel 2015, compositore in residenza al Festival Manca di Nizza, nel 2019 ha vinto il Concorso Internazionale di Composizione Luciano Berio promosso dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e dal Centro Studi Luciano Berio. Da questo concorso è nata la commissione di *Repression*, lavoro per grande orchestra eseguito per la prima volta a Roma il 12 marzo 2021, con l'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano. Abudushalamu fa parte della comunità uigura, etnia turcofona di religione islamica diffusa nel nord-ovest della Cina, ma si è sempre dichiarato estraneo alle questioni politiche e culturali della minoranza cui appartiene: «[...] la mia musica rappresenta solo me stesso, un essere umano, senza altri fattori extramusicali. La mia patria non gioca alcun ruolo oltre al fatto che ci vivo e che ci sono cresciuto». Il titolo di questo lavoro non dovrebbe dunque trarre in inganno, perché è lo stesso compositore a rimarcare l'ispirazione puramente musicale, con dichiarazioni prudenti e molto diplomatiche («Il titolo del lavoro può essere interpretato in molti modi dal pubblico, perché rappresenta solo il mio sentimento personale e la mia sensazione in merito a questo lavoro [...]. In altre parole, questo lavoro può anche

essere considerato come musica senza titolo [...]»), anche se è difficile pensare che la scelta di questo titolo non abbia nulla a che vedere con la spietata repressione a cui gli uiguri sono sottoposti dal governo cinese.

Nella sua musica, Abudushalamu si è sempre dimostrato attratto dai fenomeni fisici e dalla loro percezione (come nel caso del quartetto per archi *Modulation of Three Primary Colors* del 2013), dalla simbologia dei numeri e dalle loro differenti combinazioni (come nel caso di *Divine Light*, pezzo del 2015 per orchestra da camera e elettronica, interamente basato sul numero 7), dall'analisi e dall'elaborazione del suono (come dimostra *Butterfly Effect*, pezzo elettronico del 2014). Elementi che si possono cogliere anche tra le pieghe della densa scrittura orchestrale di *Repression*, che sfrutta un ampio organico con molte suddivisioni delle parti strumentali (ciascuna delle cinque sezioni degli archi è ad esempio divisa in due gruppi, con la seconda metà di ogni sezione posizionata dietro la prima metà), e che gioca sulla frizione, dal carattere fisico, molto concreto, tra due materiali sonori contrapposti: uno complesso, denso e aggressivo, l'altro statico, armonico, dal carattere sospeso. L'interazione tra questi due materiali genera una tensione continua, e contribuisce a creare «un paesaggio sonoro contrastante, conflittuale e intenso». Nella parte iniziale, l'orchestra si muove a pieni ranghi, attraversata da disegni marcati e sforzati degli archi, con continue stratificazioni di blocchi timbrici, polarizzate intorno ai lunghi suoni tenuti degli ottoni, con pattern ritmici asimmetrici e fluttuazioni dinamiche che generano un sofisticato gioco di emergenze e assorbimenti dei colori orchestrali. La furia magmatica è interrotta solo da brevi *break* affidati a pochi strumenti (come bongos e tom tom; e poi gli oboi, insieme a viole e violoncelli). Quando il magma sembra solidificarsi in cinque grandi accordi di tutta l'orchestra, il materiale statico e armonico comincia a insinuarsi in maniera più costante. I fiati fissano un nuovo campo armonico di sei suoni (sol-mi-fa#-si \flat -do-la), aprendo uno squarcio dal carattere atmosferico con sottili giochi timbrico-armonici. Le zone magmatiche, sorde o esplosive, si alternano a squarci più rarefatti – una trama formicolante di flauti e oboi sui tremoli della marimba; una sezione polifonica affidata a tre clarinetti e corno inglese; zone di sospensione armonica con vari raggruppamenti cameristici (tre clarinetti e fagotto; violini e viole; le tre trombe *con sordina in pianissimo*; una trama “cinguettante” di ottavini, flauti e oboi; una fascia vetrosa dei legni in *pianissimo*) – per poi concludersi su un lento glissato del flauto.



Paul Klee
Crystal Gradation, 1921. Olio su tela

Sinfonia da Requiem op. 20

Benjamin Britten

Composizione: 1940

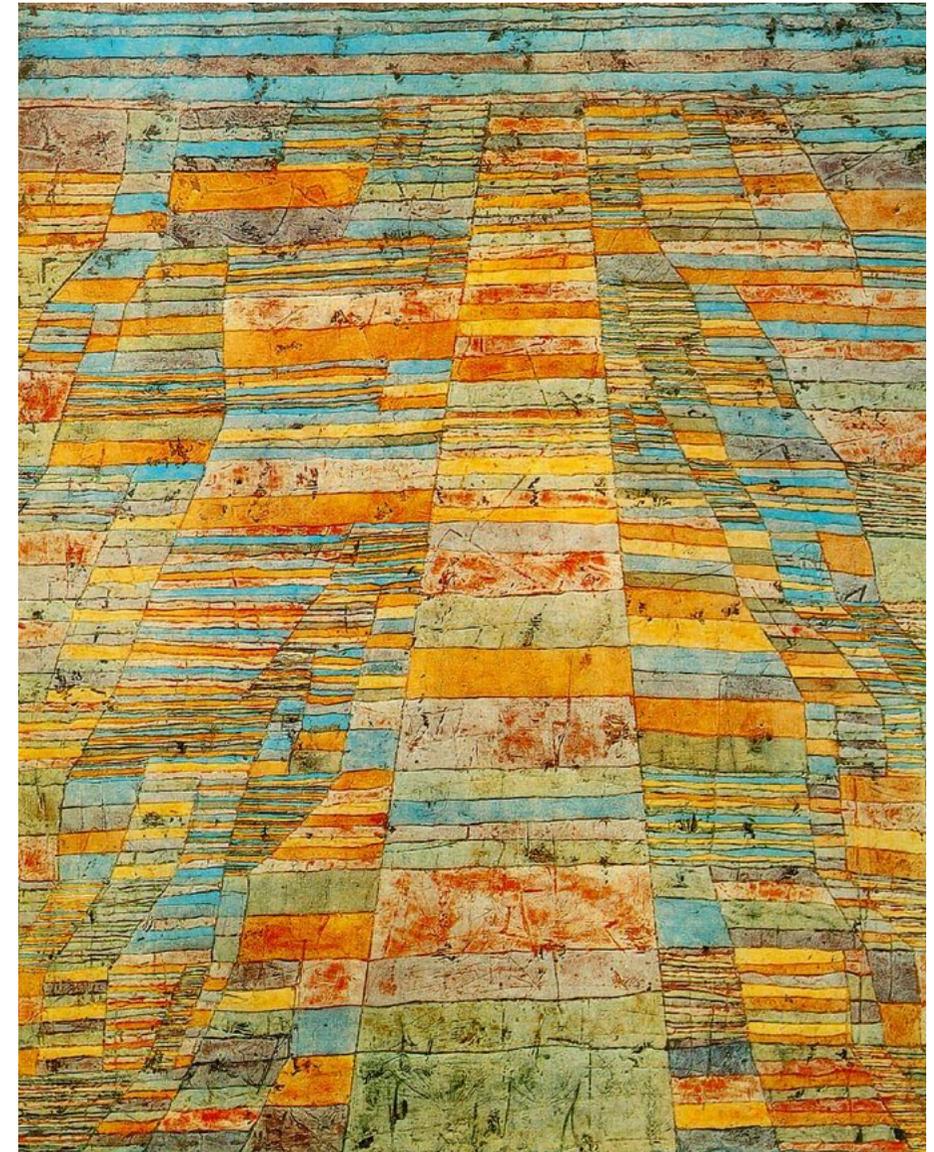
Prima esecuzione: New York, Carnegie Hall, 30 marzo 1941

Organico: tre flauti (anche ottavino e flauto contralto), due oboi, corno inglese, due clarinetti (anche clarinetto piccolo e clarinetto basso), sassofono contralto, due fagotti, controfagotto; sei corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani, percussioni; due arpe; pianoforte; archi

Nell'autunno del 1939, Britten, appena venticinquenne, fu contattato dal British Council per comporre una nuova opera in onore della «dinastia regnante di una potenza straniera». Britten accettò, senza sapere di che nazione si trattasse. Solo in seguito venne a sapere che la partitura doveva celebrare i 2600 anni della dinastia imperiale giapponese. Il compositore completò la partitura in poche settimane, con una dedica alla memoria dei genitori morti alcuni anni prima: «La mancanza di Mum e Pop – annotò nel suo diario – invece di diminuire, mi sembra diventare ogni giorno più forte. A malapena sopportabile». Ma le cose andarono storte. Nell'autunno del 1940 Britten fu convocato al consolato giapponese, dove ricevette una lunga lettera del visconte Hidemaro Konoye, organizzatore della celebrazione e fratello del primo ministro giapponese, che rifiutava l'esecuzione di quella Sinfonia, criticando l'uso dei titoli della messa cristiana, e giudicandola inappropriata per quella celebrazione: «Temiamo che il compositore abbia assolutamente frainteso il nostro desiderio [...] La musica ha un tono malinconico sia nella melodia che nel ritmo, che la rende inadatta all'esecuzione in un'occasione come la nostra cerimonia nazionale». Invece di ricevere la prima mondiale a Tokyo, come originariamente previsto, la *Sinfonia da Requiem* fu quindi eseguita alla Carnegie Hall, il 30 marzo 1941, con la New York Philharmonic diretta da John Barbirolli. Nei tre movimenti (che portano i nomi di parti della messa per i defunti, ma senza riferimenti musicali espliciti), si coglie l'influenza di Mahler (soprattutto del *Lied von der Erde*) e di Berg, ma anche la personalità del giovane

compositore e la sua capacità di sfruttare le risorse timbriche di una grande orchestra per imprimere profondità drammatica alla musica.

Il primo movimento, *Lacrymosa* (*Andante ben misurato*), introdotto da forti colpi dei timpani su una cupa turbolenza orchestrale, ha il passo di una marcia lenta, cadenzata, basata su un ritmo di 6/8, e su tre motivi principali: un tema sincopato, dal profilo spigoloso, introdotto dai violoncelli; un tema espressivo annunciato dal saxofono; un tema straniante e lamentoso, basato su accordi alternati di tre flauti (raddoppiati dal pianoforte) e tre tromboni (raddoppiati dall'arpa), che risuona come un gioco di echi tra uno *sho* e un organo. La seconda parte del movimento intreccia questi elementi in un lungo crescendo che porta alla ripresa del primo tema e a un grande *climax* di tutta l'orchestra, seguito da una dissolvenza finale. Il secondo movimento, *Dies irae* (*Allegro con fuoco*), è una danza macabra costruita come una concatenazione di crescendo. Il motivo principale, annunciato all'inizio dai flauti (frullato), è seguito da un episodio saltellante e vertiginoso degli archi (con sordina), con interiezioni varie di xylofono, trombe, grancassa, da un petulante motivo delle trombe (*molto marcato*), da un tema lento e cantabile del saxofono (*Alla marcia*), che si alterna con un motivo sincopato negli ottoni. Dopo aver raggiunto il suo culmine, la *texture* orchestrale si sfalda, e lascia posto al terzo e ultimo movimento, *Requiem aeternam* (*Andante molto tranquillo*) che risuona come un'improvvisa oasi lirica. Su un sottofondo di archi e arpe, i tre flauti espongono in *pianissimo* una melodia calma ed espressiva, come una *berceuse*. Poi i violini intonano un tema di intenso lirismo, che si espande in ampie arcate, fino a un *climax* di tutta l'orchestra (*Largamente*). Dopo che i legni hanno ripreso il motivo iniziale (*Comodo*), la sinfonia si conclude spegnendosi sulle note ribattute di contrabbassi e arpa (*morendo*).



Paul Klee
Highway and byways, 1929. Olio su tela

Feste romane, poema sinfonico

Ottorino Respighi

Composizione: Capri-Roma, ottobre 1928

Prima esecuzione: New York, Carnegie Hall, 21 febbraio 1929

Organico: tre flauti (anche ottavino), due oboi, corno inglese, clarinetto piccolo, due clarinetti, clarinetto basso, due fagotti, controfagotto; quattro corni, quattro trombe, tre buccine, tre tromboni, tuba; timpani, percussioni; pianoforte; organo; mandolino; archi

La maestria nell'orchestrazione, ereditata dall'insegnamento di Rimskij-Korsakov, permise a Ottorino Respighi di creare una musica di grande immediatezza espressiva, capace di evocare immagini con una grande ricchezza di effetti e di colori. Ne sono prova i tre famosi poemi sinfonici della cosiddetta trilogia romana – *Fontane di Roma* (1916), *Pini di Roma* (1924) e *Feste romane* (1928) – ispirati ai luoghi, ai miti, ai canti, ai suoni della città dove il compositore si era trasferito nel 1913 (quando assunse l'incarico di professore di composizione al Conservatorio di Santa Cecilia, del quale fu poi anche direttore) e dove visse per il resto della sua vita. In realtà questi pezzi hanno poco in comune con il genere del poema sinfonico, perché vi mancano gli sviluppi sinfonici, la continuità narrativa, oltre che il riferimento a un contenuto letterario o filosofico. E non rientrano neppure in senso stretto nella categoria romantica della musica a programma: come ha acutamente osservato Sergio Sablich, più che al poema sinfonico ottocentesco Respighi sembra rifarsi al filone della musica descrittiva dell'epoca preclassica, se non addirittura allo spirito del madrigale, seguendo la strada del recupero della tradizione musicale italiana. Si spiegano così il culto della bellezza della città eterna, la glorificazione della sua civiltà, la descrizione delle fontane come «la voce stessa di questa città», l'evocazione di antiche processioni, tutti tasselli di un paesaggio ideale, restituito con effetti sonori di tipo naturalistico, come dei “madrigalismi”: rintocchi di campane, canti di uccelli, brusii di foglie,

scrosci d'acqua, citazioni di danze e canzoni della Roma popolare. *Fontane di Roma* e *Pini di Roma* raggiunsero presto una grande notorietà, grazie soprattutto ad Arturo Toscanini, che portò questi due lavori alla ribalta internazionale, dopo l'accoglienza tiepida delle rispettive prime esecuzioni. Toscanini diresse poi a New York, il 21 febbraio 1929, la prima di *Feste Romane*, che però non arrivò mai a raggiungere la popolarità dei primi due pezzi. Questo minor successo è dovuto probabilmente a una sovrabbondanza di idee tematiche e a una estremizzazione nella ricerca dell'effetto, di «un massimo di sonorità e di colori orchestrali» capaci di riprodurre immagini di feste e celebrazioni attraverso varie epoche della storia di Roma. Respighi utilizzò un'ampia tavolozza orchestrale (che comprende anche diverse percussioni, pianoforte, organo, mandolino, e tre buccine della Roma antica, che vengono di solito sostituite con trombe o flicorni soprani) per differenziare al massimo le atmosfere nei quattro movimenti che si susseguono senza soluzione di continuità.

Il primo movimento, *Circenses*, descrive i giochi cruenti dei circhi romani: «Il cielo è torvo sul Circo Massimo, ma la plebe è in festa “Ave Nerone”. Si schiudono le ferree porte, e viene per l'aria un canto religioso e l'urlo delle belve. La folla ondeggia e freme: impassibile, il canto dei martiri si diffonde, vince, naufraga nel tumulto». Dopo un esordio maestoso, nel quale si alternano grandi esplosioni orchestrali (*Moderato*) e fanfare delle buccine (*Molto allegro*), si innesta l'ingresso dei martiri condannati (*Pesante*): sugli accordi staccati di archi e fiati gravi si distende una linea dal carattere modale, come un *cantus planus*, punteggiato da un inciso di quattro note, intonato sempre all'unisono come una supplica. Gestii sferzanti di ottoni e percussioni generano un crescendo animato e drammatico, che descrive l'ingresso delle belve nell'arena e il tumulto della plebe in festa, finché ritorna la fanfara iniziale e l'orchestra si scatena in una coda fiammeggiante (*Allegro vivo*), sostenuta da un lungo accordo dell'organo, e poi conclusa dall'inciso di quattro note all'unisono. Nel secondo movimento, *Il Giubileo (Doloroso e stanco)*, si passa dalla Roma imperiale alla Roma cristiana: «I pellegrini si trascinano per la lunga via, pregando. Finalmente, dalla vetta del Monte Mario, appare agli occhi ardenti e alle anime anelanti la città santa: “Roma! Roma”. Un inno di giubilo prorompe e gli risponde lo scampanio di tutte le chiese». Sul mormorio iniziale degli archi con sordina, si insinua un canto lento, affidato inizialmente a clarinetto e fagotto, che poi passa ad altri strumenti, animandosi sempre di più, mentre l'iniziale mormorio si trasforma in una sorta di salmodia, scandita dagli archi. L'inno di giubilo risuona al culmine di un grande crescendo, suonato dagli ottoni e accompagnato da una trama movimentata di tutta

l'orchestra (*Allegro festoso*), con il ripieno dell'organo e uno scintillante scampanello. La *texture* orchestrale gradualmente si dirada, con lenti rintocchi di campana e una fanfara dei corni che conduce al terzo movimento, *L'Ottobrata (Allegro gioioso)*: «Festa d'ottobre ai Castelli inghirlandati di pampini: echi di caccia, tintinnii di sonagliere; canti d'amore. Poi, nel vespero dolce, trema una serenata romantica». Il canto dei violini (*con slancio*) si espande come un'ampia arcata dal tono popolareggiante, passando poi a vari strumenti. Quindi, sul pizzicato degli archi, il mandolino abbozza la serenata romantica (*Andante sostenuto*), ripresa dagli archi, dal violino solo, e inghirlandata dagli arabeschi del flauto e del clarinetto. Nel movimento finale, *La Befana (Vivo)*, Respighi ritrae la folla brulicante nella notte dell'Epifania in Piazza Navona: «un ritmo caratteristico di trombette domina il clamore frenetico; sul mareggiare fragoroso galleggiano a quando a quando, motivi rustici, cadenze di saltarello, la voce dell'organo meccanico d'un baraccone e l'appello del banditore, il canto rauco dell'ubriaco e il fiero stornello in cui s'espande l'anima popolare: «Lassatèce passà, semo Romani!»». Il movimento si apre con un temino impertinente del clarinetto piccolo al quale si aggiungono altri fiati con ritmi sincopati, in un una baraonda che ricorda il *Petruška* stravinskijano. Tutto il movimento è costruito come un incalzante avvicendamento di scenette dai colori vivaci e dai ritmi contrastanti, dal Saltarello, a un Valzer dal passo pesante, al tema del trombone che sembra il canto di un ubriaco, allo stornello romanesco intonato in *fortissimo* da archi e legni, fino a una coda rutilante di tutta l'orchestra (*Prestissimo*) che chiude la partitura in un clima di baldoria.



Paul Klee
Structural II, 1924. Olio su tela



Ph. ©Marco Borggreve

Thomas Adès

Direttore, compositore

Thomas Adès è nato a Londra nel 1971. Riconosciuto come compositore, direttore e pianista, lavora regolarmente con le principali orchestre, compagnie d'opera e festival in tutto il mondo. Tra le sue composizioni figurano tre opere: la più recente, *The Exterminating Angel*, è stata presentata in anteprima al Festival di Salisburgo del 2016 e successivamente è stata eseguita al Metropolitan Opera di New York e alla Royal Opera House di Londra, con la direzione dall'autore; *The Tempest* (Royal Opera House e Metropolitan Opera) e *Powder Her Face*. Le sue opere orchestrali includono *Asyla* (1997), *Tevot* (2007), *Polaris* (2011), *Violin Concerto Concentric Paths* (2005), *In Seven Days* (Concerto per pianoforte e orchestra con immagini in movimento, 2008), *Totentanz* per mezzosoprano, baritono e orchestra (2013) e *Concerto for Piano and Orchestra* (2019). Adès è partner artistico della Boston Symphony Orchestra dal 2016 e ogni anno insegna pianoforte e musica da camera all'International Musicians Seminar, Prussia Cove. Come direttore d'orchestra appare regolarmente, tra le altre, con le orchestre filarmoniche di Los Angeles, San Francisco e Londra, le orchestre sinfoniche di Boston, Londra, BBC e City of Birmingham, il Royal Concertgebouworkest, il Gewandhaus di Lipsia e Czech Philharmonic. Per l'opera lirica, oltre a *The Exterminating Angel*, ha diretto *The Rake's Progress* alla Royal Opera House e all'Opera di Zurigo, *The Tempest* al Metropolitan Opera e alla Vienna State Opera, e l'ultima opera di Gerald Barry *Alice's Adventures Under Ground* a Los Angeles (prima mondiale) e a Londra (prima europea). I suoi impegni pianistici includono recital da solista alla Carnegie Hall di New York e alla Wigmore Hall di Londra, oltre a concerti con la New York Philharmonic. Tra i suoi numerosi riconoscimenti figurano il Grawemeyer Award per *Asyla* (1999); i premi di composizione della Royal Philharmonic Society per *Asyla*, *The Tempest* e *Tevot*; il premio Ernst von Siemens Composers' per *Arcadiana*; il British Composer Award per *The Four Quarters*. La sua registrazione in CD di *The Tempest* della Royal Opera House (EMI) ha vinto la categoria Contemporary dei Gramophone Awards 2010; il suo DVD della produzione del Metropolitan Opera è stato premiato con il Diapason d'Or de l'année (2013), Best Opera recording (2014 Grammy Awards) e Music DVD Recording of the Year (2014 ECHO Klassik Awards); e *The Exterminating Angel* ha vinto il World Premiere of the Year agli International Opera Awards (2017). Nel 2015 è stato insignito del prestigioso Léonie Sonning Music Prize e nella primavera del 2020 ha ricevuto il Toru Takemitsu composition award alla Tokyo Opera City.



Yikeshan Abudushalamu

Compositore

Yikeshan Abudushalamu, compositore uiguro, è nato a Xinjiang in Cina nel 1985. Ha studiato composizione con Guang Zhao e Shirui Zhu al Conservatorio di Shanghai dal 2008 al 2013 e si è poi perfezionato con il professor Shirui Zhu dal 2015 al 2019. Durante gli anni di studio ha ottenuto diversi premi come l'Excellence Award of China 2nd National Percussion Instrument Composition Competition nel 2010, lo Shanghai 2nd Rivers Awards Composition Competition nel 2010, e l'Excellence Award of Beijing 11th International Electronic Music Festival Composition Competition nel 2014. Dal 2012 al 2013, nell'ambito di un progetto di scambio, è stato selezionato dal Conservatorio di Shanghai per studiare alla Haute école de musique de Genève, dove ha studiato composizione con Michael Jarrell e composizione elettroacustica con Luis Naon. Nel 2013 l'Ensemble XX. Jahrhundert ha presentato con successo il suo quartetto d'archi "Modulation of Three Primary Colors" alla Shanghai New Music Week. Nel 2015, è stato compositore in residenza del Festival Manca di Nizza. Nel 2019 ha vinto il Concorso Internazionale di Composizione *Luciano Berio*. Attualmente vive a Shanghai.

Benjamin Britten

- 1913** Nasce il 22 novembre a Lowestoft, nel Suffolk.
- 1918** Inizia molto presto a comporre, prendendo lezioni di pianoforte e di viola.
- 1927** Studia con Frank Bridge. Ha già scritto numerose sonate e suite per pianoforte, un oratorio, quartetti e moltissimi *songs*.
- 1930** Viene ammesso al Royal College of music di Londra, dove studia per tre anni con N. Ireland per la composizione e con A. Benjamin per il pianoforte.
- 1932** Scrive i due brani che lo fanno conoscere in Inghilterra, la *Sinfonietta* per orchestra da camera e il *Phantasy quartet* per oboe e archi.
- 1935** Si dedica alla musica per il cinema e diventa amico a collaboratore del poeta W. H. Auden: il primo frutto del loro sodalizio è la raccolta di *songs Our hunting fathers*.
- 1936** Conosce il tenore Peter Pears che resterà il suo compagno per tutta la vita.
- 1939** Si reca, con Auden e Pears in Canada e da qui a New York, dove rimane per oltre due anni.
- 1940** Il governo giapponese gli commissiona *Sinfonia da Requiem*, per orchestra, ma rigetta il pezzo a causa della sua ispirazione cristiana.
- 1942** Ritorna in Inghilterra, dove termina il lavoro per l'opera commissionatagli dalla Fondazione Koussewitzky in America: il *Peter Grimes*.
- 1943** Dedicata a Peter Pears, termina la *Serenata* per tenore, corno e archi.
- 1947** Diventa direttore dell'English Opera Group, che ha lo scopo di rappresentare opere inglesi nuove e antiche.
- 1948** Fonda, con Pears e Crozier, il festival annuale di Aldeburgh, dove stabilisce anche la sua residenza. Inizia il periodo di maggior creatività del compositore inglese.
- 1951** Trionfa al Covent Garden *Billy Budd*, dal racconto di Melville.
- 1953** Va in scena *Gloriana*, opera agiografica su Elisabetta I in occasione dell'incoronazione di Elisabetta II.
- 1957** Le suggestioni ricevute dalla musica di Bali e del Giappone nel corso di un viaggio con Pears si riversano nel balletto *The Prince of Pagodas*.
- 1960** Va in scena *A Midsummer's Night Dream*, da Shakespeare.
- 1962** Celebra la ricostruzione della cattedrale di Coventry, distrutta dalla Luftwaffe durante la guerra, con il *War Requiem*, che resterà tra le sue opere più apprezzate.
- 1963** Stringe amicizia con il violoncellista Rostropovič, al quale dedicherà la Sinfonia per violoncello e orchestra.
- 1964** Riceve la medaglia d'oro della Royal Philharmonic Society.
- 1973** Scrive l'opera *Death in Venice*, da Thomas Mann.
- 1976** Viene nominato Pari d'Inghilterra. Alla sua morte, il 4 dicembre dello stesso anno, la regina Elisabetta infrange il protocollo inviando a Peter Pears un telegramma di condoglianze.

Ottorino Respighi

- 1879** Nasce a Bologna il 9 luglio. Il nonno Giuseppe gli impartisce le prime lezioni di pianoforte e violino. Il suo strumento tuttavia diviene ben presto la viola.
- 1900** Si trasferisce a San Pietroburgo con l'incarico di prima viola dell'orchestra del Teatro Imperiale. Incontra Nikolaj Rimskij-Korsakov dal quale riceve alcune lezioni di composizione.
- 1902** Il soprano Etelka Gerster lo chiama a Berlino come accompagnatore per la sua scuola di canto. Qui conosce Busoni e studia con Max Bruch.
- 1913** Si trasferisce a Roma, dove abiterà per il resto della sua vita. Il suo impegno nella costruzione di un'identità sinfonica nazionale si concretizza l'anno seguente nella *Sinfonia drammatica*.
- 1914** Compone l'opera *Marie Victoire*, ambientata nella Francia rivoluzionaria.
- 1916** Compone il poema sinfonico *Le fontane di Roma*. La prima esecuzione avviene l'anno seguente, sotto la bacchetta di Antonio Guarnieri. L'interesse per la tradizione italiana dà forma al progetto delle *Antiche danze ed arie per liuto*: tre suite per orchestra completate negli anni 1917, 1923 e 1931.
- 1918** Compone il balletto *La boutique fantasque*, su temi rossiniani.
- 1919** Sposa Elsa Oliveri Sangiacomo, che è stata sua allieva al Conservatorio. Elsa è all'origine dell'interesse di Respighi per il canto gregoriano, che porterà a composizioni quali il *Concerto gregoriano* per violino e il *Concerto in modo misolidio* per pianoforte.
- 1923** È nominato direttore del Conservatorio di Santa Cecilia. I successi e una posizione pubblica di grande autorevolezza uniti agli espedienti conservatori della sua estetica ed alla devozione per la tradizione musicale italiana lo esporranno ad accuse di connivenza con il fascismo. Schiettamente conservatore, Respighi si manterrà però sempre estraneo al territorio della politica in senso stretto.
- 1924** Compone il poema sinfonico *I pini di Roma*.
- 1929** Toscanini dirige alla *Carnegie Hall* la prima del poema sinfonico *Feste romane*, terza ante di quella che oggi conosciamo come trilogia romana.
- 1931** Il balletto *Belkis, regina di Saba* va in scena alla Scala.
- 1933** Con l'opera *La fiamma*, che va in scena al Teatro dell'Opera di Roma, Respighi prende nuovamente posizione a favore della tradizione del melodramma italiano contro il modernismo delle avanguardie.
- 1935** Si spegne nella sua villa "I Pini" a Roma lasciando incompiuta l'ultima opera, *Lucrezia*, che sarà completata dalla moglie Elsa.

Filarmonica della Scala

Orchestra

La Filarmonica della Scala viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, Direttore Principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Myung-Whun Chung e Daniel Harding. Daniel Barenboim, Direttore Musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di Direttore Principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'orchestra.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali.

Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi.

Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono The Fellini Album, con musiche di Nino Rota, eletto *Diapason d'Or de l'Année 2019*, *Cherubini Discoveries* e *Respighi*.

L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta dal Main Partner UniCredit e dallo Sponsor Allianz.

Organico

* prima parte

Violini Primi

Andrea Obiso (Spalla)
Fulvio Liviabella*
Dino Sossai*
Rodolfo Cibir
Damiano Cottalasso
Alois Hubner
Andrea Pecolo
Suela Piciri
Gianluca Scandola
Lucia Zaroni
Evguenia Staneva
Lorenzo Gentili Tedeschi
Claudio Mondini
Enrico Piccini

Violini Secondi

Giorgio Di Crosta*
Silvia Guarino
Antonio Mastalli
Roberta Miseferi
Leila Negro
Roberto Nigro
Gabriele Porfidio
Alexia Tiberghien
Valerio D'Ercole
Rita Mascagna
Francesca Monego
Beatrice Zanon

Viola

Alfredo Zamorra*
Carlo Barato
Thomas Cavuoto
Francesco Lattuada
Federica Mazzanti
Catharina Rauch
Francesco Scarpetti
Adriana Tataru
Maria Giulia Tesini
Leonardo Taio

Violoncelli

Alfredo Persichilli*
Martina Lopez
Jakob Ludwig
Gabriele Garofano
Gianluca Muzzolon
Marcello Sirotti
Massimiliano Tisserant
Marco Maria Radaelli

Contrabbassi

Giuseppe Ettore*
Attilio Corradini
Omar Lonati
Claudio Nicotra
Roberto Parretti
Alessandro Serra
Giorgio Magistrone

Flauti

Marco Zoni*
Daniel Werner

Ottavino

Francesco Guggiola

Oboi

Fabien Thouand*
Augusto Mianiti

Corno Inglese

Renato Duca

Clarinetti

Luca Sartori*
Luigi Pettrone
Giona Pasquetto

Clarinetto basso

Franca Ferreira Rui Pedro
Mirco Ghirardini

Saxofono

Mario Marzi

Fagotti

Gabriele Screpis*
Nicola Meneghetti

Controfagotto

Marion Reinhard

Corni

Giovanni Emanuele Urso*
Ettore Bongiovanni*
Stefano Curci
Claudio Martini
Giulia Montorsi
Andrea Mancini
Fiorenzo Ritorto

Trombe

Francesco Tamiami*
Gianni Dallaturca
Nicola Martelli
Valerio Vantaggio
Giuseppe Rizzo
Luca Festa
Dominic Hammett

Tromboni

Gabriele Bastrentaz*
Renato Filisetti
Riccardo Bernasconi

Tuba

Francesco Porta

Timpani

Maxime Pidoux*

Percussioni

Gianni Arfacchia
Giuseppe Cacciola
Gerardo Capaldo
Francesco Muraca
Antonello Cancelli
Matteo Flori
Matteo Manzoni
Simone Beneventi
Paolo Bertoldo
Rosario Bonofiglio

Arpe

Elena Corni*

Mandolino

Dorina Frati

Tastiere

Lorenzo Bonoldi
Andrea Rebaudengo
Vittorio Rabagliati

Associazione Filarmonica della Scala

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Maurizio Beretta

Presidente onorario

Dominique Meyer
Sovrintendente del Teatro alla Scala

Direttore artistico

Etienne Reymond

Direttore principale

Riccardo Chailly

Soci onorari

Daniel Barenboim
Valery Gergiev
Georges Prêtre
Lorin Maazel
Wolfgang Sawallisch

Coordinamento

generale

Hetel Pigozzi

Comunicazione, Editoria, Stampa

Marco Ferullo

Segreteria artistica

Alessandra Radice

Coordinatore servizi musicali e produzione

Renato Duca

Consiglio

di Amministrazione

Maurizio Beretta *Presidente*
Damiano Cottalasso *Vicepresidente*
Carlo Barato
Andrea Bindi
Stefano Cardo
Javier Castano-Medina
Maurizio Devescovi
Renato Duca
Carla Mainoldi
Francesco Micheli
Daniele Morandini
Beatrice Pomarico
Cesare Rimini
Severino Salvemini
Gabriele Screpis
Francesco Tagliavini
Giuseppe Vita

Collegio dei revisori dei conti

Tullio Turri *Presidente*
Paolo Lazzati
Loris Zannoni

Mecenati

Esselunga Spa

Fondazione Bracco

Prada Bianchi Marina

Rosetti Marino Spa

Sostenitori

Abate Mario Joseph
Acabbi Carlo Luigi
Achilli Camilla
Acquadro Folci Emilia
Ader Sylvie
Agosta Noris
Aguzzi de Villeneuve Emilio
Albera Caprotti Giuliana
Alberici Adalberto e Anna
Alberizzi Fossati Simonetta
Albert Luigi e Juliana
Albertone Alfredo e Scevola Annamaria
Albinati Alberto
Alleva Guido Carlo
Alverà Alvise
Amodio Ennio
Amori Mosca Emilia
Andreotti Lamberto
Annas Srl
Arrigoni Elisabetta
Astesani Erica
Baia Curioni Stefano
Ballabio Carla
Barbarito Corvaja Gilda
Barberis Canonico Gianni
Barberis Nice
Barbier Meroni Giuseppina
Barbier Randolfi Antonella
Barbieri Jenny
Barbieri Oppizzio Milena
Baroldi Orsina
Bartyan Sylvia
Basile Ignazio Giorgio
Bastianini Carnelutti Nicolò e Maria Vittoria
Battanta Fabrizio
Bay Matteo
Beato Borradori Lucia
Bedoni Rosa
Belloni Antonio
Belloni Enrico

Belloni Giancarlo
Belloni Massimo
Bellotti Giorgio Giovanni
Beltrami Zasso Carla
Benatoff Jacob
Bencini Ascari Enrica
Benedek Giorgio
Berardi Terruzzi Dina
Berardo Castelli Paola
Beretta Ernesto
Beretta Roberto
Bergamasco Beatrice
Bernardelli Patrizia
Bernasconi Fabio
Bernasconi Mercedes
Bernasconi Vivante Mirella
Bernoni Giuseppe
Bertacco Maria Luisa
Bertelè Umberto
Bertoli Sirtori Marina
Bertuzzi Rustioni Milena
Betti Van Der Noot Allegra e Dino
Bettinelli Curiel Raffaella
Biagi Gloria
Biancardi Giovanna
Bianchi Francesca
Bianchini Barbara
Bianchini d'Alberigo Anna
Binda Roberta
Blanga Fouques Nicole
Blei Daniele
Boeri Stefano
Bohm Silvia
Bonadeo Sciake
Bonadonna Cesare
Bonatti Enrico
Bonatti Kinina
Bonatti Maria Enrica
Bonfardeci Giuseppe
Bongioanni Sofia Maria Pia
Bonomelli Maria Pia
Borella Federica
Bottoli Luciana
Bottoli Stefano
Boveri Puni Amelia
Bracchetti Andrea
Bracchetti Marco
Bracchetti Roberto
Braga Illa Alvise
Braggiotti Gerardo
Brenni Sebastiano e Bianca Maria
Brioschi Francesco Roberto Riccardo
Brivio Sforza Roberta
Bruttini Titta
Buora Carlo

Buzzi Claudio Emilio
Buzzi Ferraris Cesare
Caccia - Dominioni Gregorio Luigi Maria
Calabrese Gabriella
Calori Gabriella
Caltabiano Vincenzo
Calvasina Antonietta
Calvi Vittoria
Camagni Laura
Camilli Claudio
Cannavale Viola Silvana
Cappa Gregorio
Carnelli de Micheli Camerana Antonella
Cassani Arrigoni Lucia
Cassinelli Cristina
Castelbarco Albani Verri Guglielmo
Castelli Rebay Laura
Castellini Curiel Gigliola
Cattaneo Enzo Sergio Antonio
Cattaneo Maria Pia
Cattaneo Mario
Cavaggioni Introini Gisella
Cavaggioni Lidia
Cavalli Giovanni
Cavallini Tommaso
Cebulli Enrica
Cecchi Achille
Cefis Adolfo
Centro Del Funerale di Gheri Merlonghi Srl
Ceresi Lionel
Cerri Francesca
Ceschi Caprotti Elisabetta
Chiapasco Matteo Francesco Enrico
Chiesa Elisabetta
Chiodi Daelli Enrico e Alessandra
Cias Elettronica Srl
Cima 1915 Srl
Cima Anna
Cimbali Marina
Ciocca Giovanni
Cipolat Letizia
Cocchetto Franca
Cocchi Emilio
Codecasa Vittorio
Colasurdo Mario
Collavo Liliana
Collini Tiziana
Collini Valeria
Colombo Laura Franca
Colombo Marina Luisa Anna
Comitalia - Compagnia Fiduciaria
Confalonieri Fedele
Conti Olivetti Pierenrica
Coretti Monica
Corsi Carlo e Angela

Corsi Tettamanti Elisa
Corvi Mora Maurizio
Cozzi Lazzati Maria Laura
Cremonini Adolfo
Cuneo Gianfilippo
Cuppini Anna
Curti Vittore
De Cesare Gianna
De Hierschel de Minerbi Elena Maria Giuseppina
De l'Espée Edouard
De Luca Vincenzo
De Marini Giacomo
De Mazzeri Margot
De Medici Lorenza
De Sanna Paola
De Simone Anna
Del Favero Margherita
Dell'orto Gianni e Ostini Rita
Della Rosa Giampaolo
Di Guida Marco
Donelli Maria Grazia
Du Chêne de Vère Elena
Du Chêne de Vère Villa Margherita
Ercole Adriana
Faina Giuseppe
Fantoni Giorgio
Farina Rita
Fassati Ariberto
Fedi Gariboldi Grazia
Feltri Anna
Ferrario Paolo
Ferrofino Giuliana
Ferruzzi Cesarina
Fiorina Riccardo
Fioruzzi Maria Cristina
Foglia Antonio
Foglia Rimini Alessandra
Fondazione E.A. Fiera Internazionale Milano
Fondazione Repubblica
Fontana Alberto
Fontana Maria Luisa
Formenti Paola Maria
Fossati Alberto
Freddi Jucker Adriana
Fregni Fabrizio *
Frosi Merati Maria
Gaetani d'Aragona Irene
Gandolfi Antonio
Garbagnati Carlo
Garraffo Mario
Gaslini Trotter Carla
Gasparotto Curti Marina
Generali Italia Monza B.B.R. Ass.Ni Srl
Gerla Francesco
Gerosa Elena e Angela

Ghio Ambretta
Ghizzoni Federico
Giacomelli Paolo
Giannini Mochi Paolo
Ginori Conti Camilla
Giordanetti Alberto
Giulini Fernanda
Giulini Vittorio
Gnecchi Ruscone Agostini Marina
Gola Jacono Gaetana
Gola Nicoletta e Liarreu Giulia
Golinelli Marino
Goren Monti Micaela
Greenberg Traurig Santa Maria
Grego Claudio
Griffin Wilshire Marva
Groff Milvia
Grunzweig Stefania
Gualtieri Patrizia
Guasti Federico
Guzzoni Jacopo
Guzzoni Massimo
Hausermann Enrique e Maria Luisa
Heukensfeldt Slaghek Fabbri Alessandra Maria
Investitori Sgr Spa
Iudica Giovanni e Sibilia Maria Lorenza
Josefowitz Victoria
Kahlberg Annalisa
Katz Zvi
La Grutta Simonetta
Lainati Enrico
Lamberti Paolo Alberto
Landriani Guido e Gabriella
Lanza Pier Luigi
Larena Faccini Antonia
Lazzari Giorgetti Mariateresa
Lazzati Paolo
Le Van Kim Elisabeth
Lebano Filippo e Goldstein Maria Debellich
Lebano Pasquale e Ranzi Bianca Maria
Lecchi Viviana
Levoni Elisabetta
Levoni Graziella
Libreria Antiquaria Mediolanum
Lindfors Kristina
Lisi Lanzoni Bianca
Litta Modignani Cristina
Lo Bianco Franca
Locatelli Claudio
Locatelli Ernestina
Locatelli Flavio
Locatelli Pompeo
Lodigiani Maria Giovanna
Longari Antognini Fiorenza
Longo Marzio

Lottaroli Giampaolo
Lucchini Pietro Stefano
Maestri Elio
Maestri Enrico Maria
Magnoni Pessina Carla
Maiocchi Umberto
Maisto Guglielmo
Majnoni D Intignano Luigi
Malugani Maria Pia
Mameli Giovanni
Manara Adriana
Manetti Guglielmo
Mangia Rocco
Mantero Michele
Marchesi Roberto
Marchetti Josepha
Marchetti Piergaetano
Marchiò Angelo e Alessandra
Marcora Alessandra
Mari Daniela
Maris Floriana
Marzoli Guy Fernanda
Marzorati Andrea Attilio Cesare
Massardo Gianni e Marialuisa
Massari Antonella
Massone Maria Consolata
Mattei Silvana
Maveri Donatella
Maveri Maria Gabriella
Maveri Rota Maura
Mazzotta Roberto
Mediaset Spa
Megevand Jacques
Menichino Filippo e Tonini Orietta
Menozzi Massimo
Meoni Anna Rosa
Merati Cartiera di Laveno Spa
Mia Srl
Micheli Francesco
Michelozzi Paolo Vittorio
Miglior Mario e Lisetta
Minder Carl Emil
Mirabella Roberti Marco e Letizia
Moccagatta Vittorio
Molinari Ermete
Montagnani Maddalena
Monti Michele
Montibelli Fosca
Morano Orsi Noris
Moreira Tomei Warly
Moretti Albino
Moretti di Noia Giovina
Moretti Valentina Ippolita
Moro Alberto
Mosca Franco

Napolitano Massimo
Napolitano Perenze Dely
Natoli Giulia
Nordio Federico
Notari Lanzi Nucci
Notari Mario
Novelli Michele
Novello Pierluigi
Odino Ada
Onado Marco
Origoni della Croce Gian Battista e Chiara
Orombelli Francesco
Ortolani Giovanni
Oungre Thierry
Oxer S.R.L
Padovan Gasparino
Pagliani Carlo
Pagliani Torrani Gabriella
Pancirolli Roberto e Valsecchi Simona
Panzeri Angela
Paoli Roberto
Paolucci Vittorelli Maria Luisa
Paravicini Crespi Luca
Pastore Michelangelo
Pavese Giovanni
Pavesi Tegami Elena
Pecori Marco e Comelli Carla
Pederzani Pascale
Pella Valeria
Perego Elena Maria Anita
Perini Linda
Pidi Novello Emma
Pigorini Maria Piera
Piona Carlo
Pirelli Cecilia
Poli Roberto
Pomati Francesco
Pontiggia Alessandro
Preda Stefano e Gambini Elena
Predetti Emanuela
Prina Mariani Santina
Properzi Beccaria Incisa di Santo Stefano
Emanuela
Quagliolo Giorgio e Anita
Quarti Riccardo
Querici Innocenti Liliana
Ralpharma Srl
Ratti di Desio Pragliola Carla
Rayneri Marco
Rebay Giovanni
Recalcati Angelo
Reverdini Beno Antonio
Ricci Saraceni Emma
Rimini Cesare
Rindi Fabrizio

Ripamonti Gilda
Risso Bianchi Giovanna
Rizzani Carla Bruna
Robba Luisa
Rocca Gianfelice
Rodolfi Paola Anita
Romagnoli Silvia Maddalena
Ronzoni Federico
Rossi Sandron Mercedes
Rossini Morini Maria Angela
Rosso Anna
Rota Maurella
Roth Luigi
Rotti Lorenza
Rovetta Maria Cecilia
Ruozi Roberto
Rusconi Clerici Bassetti Elisabetta
Russo Virginia
Sabbadini Juanita
Sacchi Zei Rossana
Sala Ginepro Martina
Saldarini Floreana
Saltamerenda Elsa
Salvemini Severino
Salveti Stefano
Salvi Henry Claudia
Sangalli Stefano
Santoli Barbara
Sanzo Salvatore
Sarasso Carlo
Sardi Paces Silvia
Sarge Srl
Sarto Gianluca
Sartori di Borgoricco Laura
Sbisà Giuseppe e Favretto Sbisà Valentina
Scattaro Guglielmo
Schapira Manuela Vicky
Schiavoni Carlo
Schilling Peter Antonio
Scibetta Giuseppe e Giovanna, Pamara Lucia
Scognamiglio Pasini Carlo Luigi
Scolari Codecasa Daniela
Seccafeno Dall Ora Giuliana
Severi Sarfatti Sandra
Sikos Anna
Silvio Fossa Spa
Siniramed Paola
Sipcam Italia Spa
Somaini Antonio
Somaini Francesca
Sordi Massimo
Sparaci Mirella e Formenti Lucia
Spinelli Ressi Decio e Cristina
Staffico Monica Cristiana Maria
Stanza del Borge Srl

Stella Monica
Strassberger Blei Vlasta
Studio Associato Rovella
Studio Giovanni Terruzzi
Studio Legale Avv. Alberto Santa Maria
Studio Legale Discepolo
Studio Legale e Amministrativo Zambelli Firpo Meregalli e Associati
Studio Legale Majorana - Fedi
Studio Professionale Associato
Sutti Federico
Tabanelli Mariani Rosalba
Targetti Kinda Boguslawa
Tarzia Giorgio
Tecnet Spa
Tedeschi Somaini Anna Laura
Tedone Giuseppe
Testa Marco Francesco
Tettamanti Eugenio
Tinelli dii Gorla Daria
Torelli Francesca
Torrini Flavio
Totah Albert
Tramarin Roberto
Trucchi Franca
Turri Alessandro
Turri Annamaria
Turri Tullio
Valentini Alberto
Ventura Attilio
Veroner Franco e Maria Luisa
Viani Giovanni
Vigilante Maria Savina
Villani Roberto ed Elda
Visconti di Modrone Luchino
Visentin Antonio
Vita Giuseppe
Vitale & Co. Spa
Vitali Mazza Camillo
Vitali Mazza Paolo
Wachtel Karin
Weber Shandwick S.R.L.
Winchler Carlo
Zambelli Paolo M. e Cocchetti Zambelli Giulia
Zambon Chiara
Zambon Ghirardi Marta
Zambon Margherita Elena Maria
Zampa Claudio
Zani Daniela Alessandra
Zanoletti Franco
Zanolla Alberto e Nadia
Zanotti Annalisa
Zanuso Umberto
Zevi Elisabetta
Zito Giuseppe
Zorzoli Pigorini Cenzi

Soci Orchestra Filarmonica

Abriani Emanuela
Amadasi Matteo
Arfacchia Gianni
Baiocco Giorgio
Barato Carlo
Beluffi Duccio
Bindi Andrea
Bonoldi Lorenzo
Braconi Simonide
Cacciola Giuseppe
Calderoni Maddalena
Capaldo Gerardo
Cardo Stefano
Castano Medina Javier
Cavuoto Thomas
Chiodi Latini Christian
Cibin Rodolfo
Corradini Attilio
Cottalasso Damiano
Crepaldi Massimiliano
Curci Stefano
Dallaturca Gianni
Dallera Stefano
De Angelis Francesco
Descotte Armel
Duca Renato
Edvar Torsten
Ettorre Giuseppe
Faccani Elena
Ferrari Alessandro
Ferraro Agnese
Filisetti Renato
Garofano Gabriele
Giubileo Marco
Grandi Giuseppe
Grosso Simone
Guarino Silvia
Guggiola Francesco
Imperial Joel
Laffranchini Sandro
Lattuada Francesco
Liviabella Fulvio
Lo Re Stefano
Lonati Omar

Longiave Anna
Lopez Martina
Manara Francesco
Manco Andrea
Mangano Piero
Martelli Nicola
Martini Claudio
Marzadori Laura
Mastalli Antonio
Mazzia Olga
Meloni Fabrizio
Meneghetti Nicola
Mercuri Michelangelo
Mianiti Augusto
Miele Roberto
Milani Filippo
Miseferi Roberta
Montorsi Giulia
Morandini Daniele
Muraca Francesco
Muzzolon Gianluca
Negri Pierangelo
Negro Leila
Nicotra Claudio
Nigro Roberto
Ogasawara Kaori
Orsini Maurizio
Paciello Giovanni
Parretti Roberto
Pascoletti Daniele
Pecolo Andrea
Pedrani Emanuele
Persichilli Alfredo
Piciri Suela
Polidori Massimo
Pomarico Cosma Beatrice
Porfidio Gabriele
Prandina Luisa
Reinhard Marion
Russo Rossi Giuseppe
Salvatori Anna
Sangalli Luciano
Scandola Gianluca
Screpis Gabriele

Serra Alessandro
Sheshaj Enkeleida
Sheshi Estela
Silvestri Eugenio
Siragusa Francesco
Siragusa Gaetano
Sirotti Marcello
Sossai Dino
Stagni Danilo
Staneva Evguenia
Tagliavini Francesco
Tamiati Francesco
Thouand Fabien
Tiberghien Alexia
Tisserant Massimiliano
Toro Marco
Tsuchihashi Eriko
Turconi Gianluca
Van Eikema Corinne
Viero Gianni
Zakharova Olga
Zanoni Lucia
Zoni Marco
Zucchiatti Valentino

© 2022 Filarmonica della Scala
Piazza Armando Diaz, 6
20123 Milano

**Responsabile editoriale
e ricerca iconografica**
Marco Ferullo

Progetto grafico e impaginazione
Alessandro Marchesi

Stampa
CopylandMilano

Il presente volume è offerto gratuitamente a tutti gli spettatori dei concerti.
Le immagini d'arte sono utilizzate solo a scopo illustrativo e non per finalità commerciali.

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi forma.
Finito di stampare nel mese di novembre 2022.

FILARMONICA
DELLA SCALA



40° ANNIVERSARIO

tema

LA FILARMONICA
DELLA SCALA
E MILANO

RITRATTO IN 4 MOVIMENTI
PER CITTÀ E ORCHESTRA

UNA PRODUZIONE



UN DOCUMENTARIO DI
ANDREA FRANCESCHINI

IN ONDA



DISPONIBILE SU



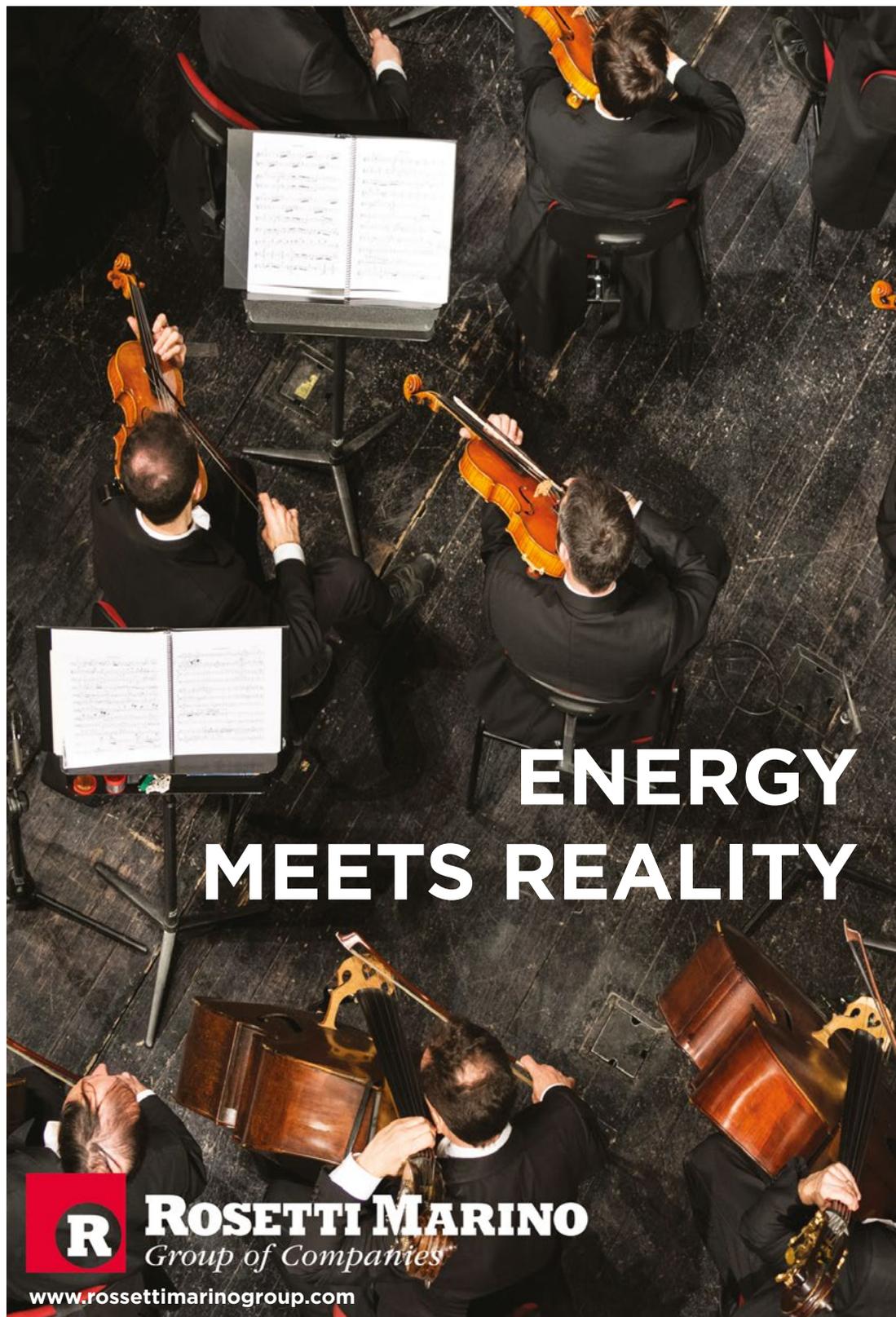
PLAYFILARMONICA

powered by
MUSICOM *audio streaming*

L'app per ascoltare
la musica della
Filarmonica della Scala
dove e quando vuoi



SCARICALA GRATUITAMENTE
PLAYFILARMONICA.MUSICOM.IT



**ENERGY
MEETS REALITY**

R **ROSETTI MARINO**
Group of Companies

www.rosettimarinogroup.com

AD: www.filippozzalli.com | photo: Brescia e Ambiano © Teatro alla Scala



Musa Italiana

Mendelssohn · Schubert · Mozart

**RICCARDO
CHAILLY**
**FILARMONICA
DELLA SCALA**

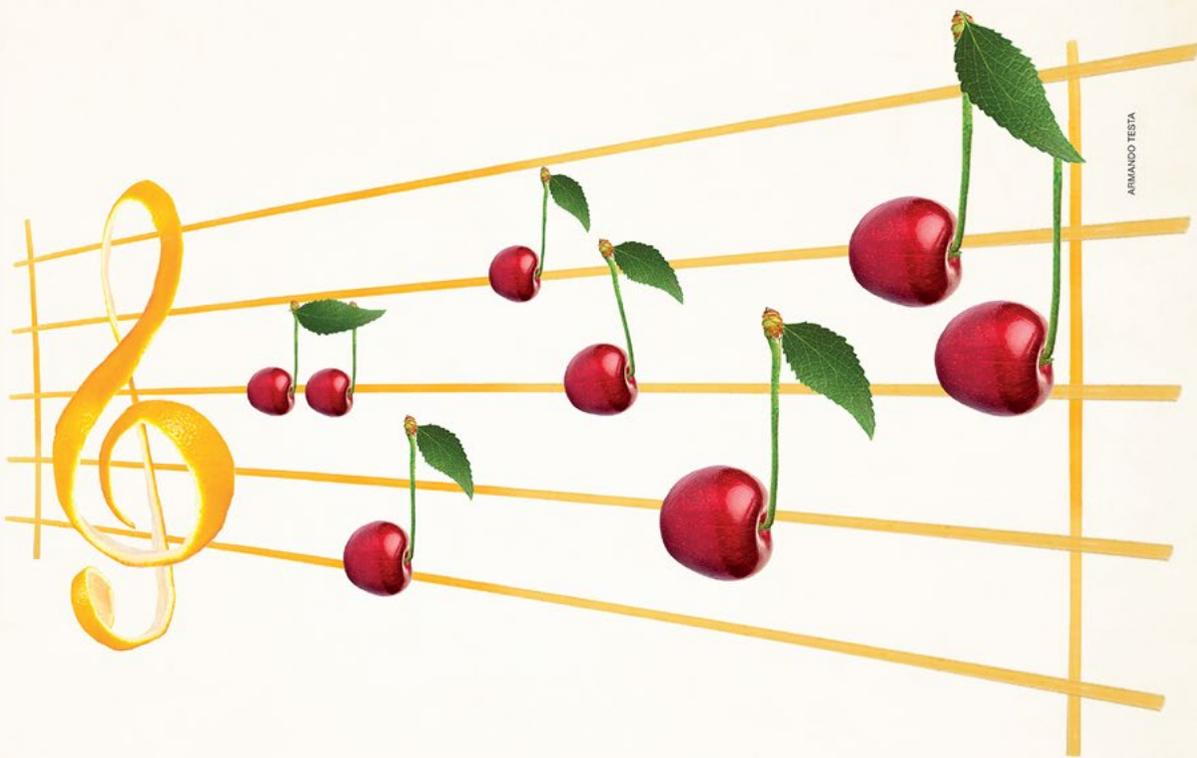


Musa Italiana celebra l'influenza dello stile italiano su tre grandi compositori: **Mozart, Schubert e Mendelssohn**.

*Registrato in **Dolby Atmos** alla Scala, questo album valorizza la celebre acustica del teatro.*

Mendelssohn
Sinfonia n. 4 "Italiana" (vers. 1883/84)
Schubert
Ouverture in stile italiano D.590 e D.591
Mozart
Ouverture da Mitridate re di Ponto,
Ascania in Alba e Lucio Silla

INSIEME ALLA FILARMONICA
DELLA SCALA PER LA MUSICA.



ALLIANZ
*Per la cultura
insieme alla
Filarmonica
della Scala.*

© Filarmonica della Scala | S. Lelli

allianz.it



UniCredit & Filarmonica della Scala un comune impegno per la musica *a shared commitment to music*

UniCredit sostiene la cultura, e la musica in particolare, perché crede nel loro valore e considera fondamentale il loro apporto per favorire il dialogo e lo sviluppo economico e sociale sostenibile delle comunità.

Con questo spirito, UniCredit affianca come Main Partner la Filarmonica della Scala e l'accompagna in tutte le sue attività, dalla Stagione di concerti in Teatro, alle tournée in Italia e all'estero, ai progetti di Open Filarmonica, alla produzione discografica. Grazie alla condivisione di importanti obiettivi, la Banca e la Filarmonica hanno costruito nel tempo una solida partnership, che ha coinvolto un pubblico sempre più ampio e nuovo in esperienze musicali di grande impatto e in rilevanti progetti di solidarietà. Attraverso le attività della Filarmonica, Orchestra d'eccellenza, impegnata nel sociale e molto presente anche sulla scena internazionale, UniCredit esprime, in linea con la sua natura paneuropea, la vicinanza alle persone e promuove il benessere e la coesione delle comunità per cui opera.

UniCredit supports culture – and music in particular – because it believes in their importance and feels that they make a significant contribution to community spirit and sustainable economic and social development.

In keeping with this belief, UniCredit is proud to be the Main Partner of the Filarmonica della Scala and supports all its activities: from the concert season at La Scala, to tours in Italy and abroad, and from Open Filarmonica projects to record production.

UniCredit and the Filarmonica have built a strong partnership over the years thanks to their shared objectives, working together to engage a new and broader audience in exciting musical experiences and major charity initiatives.

The world-class Filarmonica orchestra is deeply committed to social issues and also has a significant profile on the world stage. Its activities embody UniCredit's aim of building close bonds with the people it serves as a pan-European bank and help it to improve the quality of life and togetherness of the communities where it operates.



» Per noi condividere
è un grande classico

Ph: Filarmonica della Scala ©G.Gori
Messaggio pubblicitario

UniCredit main partner della Filarmonica della Scala.

Scopri l'impegno di UniCredit e Filarmonica della Scala per la diffusione della musica verso un pubblico sempre più ampio. Perché la musica è partecipazione.

unicreditgroup.eu

Empowering
Communities to Progress. |  UniCredit



Associazione Orchestra Filarmonica della Scala

Piazza Armando Diaz 6, 20123 Milano, Italia

Tel. +39 02 7202 3671 - www.filarmonica.it